

Province, addio entro l'anno

di Antonello Cherchi – Il Sole 24 ore, 14 aprile 2014

Nove mesi per trasferire dalla carta alla realtà la riforma delle province. Il conto alla rovescia è scattato martedì scorso, data di entrata in vigore della legge 56 che riordina le amministrazioni provinciali, trasformandone dieci in città metropolitane e le altre 97 in enti territoriali di area vasta, con a capo un presidente e un consiglio scelti fra i sindaci e i consiglieri comunali dei municipi che fanno parte delle attuali province.

Dopo che del problema se ne è parlato tanto, l'accelerata impresa dal Governo all'approvazione della riforma si ripercuote anche sulla sua messa in pratica. Al massimo entro la fine di quest'anno la nuova *governance* delle province dovrà essere cosa fatta, almeno in 19 amministrazioni ora rette da un commissario e nei 45 consigli che termineranno il mandato tra l'8 e il 21 giugno prossimi.

La prima scadenza è fissata per gli inizi di luglio, quando dovrà vedere la luce un decreto del presidente del Consiglio con cui Stato e Regioni individueranno le ulteriori funzioni delle province oltre quelle già indicate dalla legge. Un passaggio importante, perché da esso dipende non solo il raggio d'azione dei futuri enti di area vasta, ma anche la mobilità del personale. Secondo il conto annuale del Tesoro, nel 2012 nelle province lavoravano oltre 51mila persone, più di 46mila a tempo pieno e quasi 4.500 part-time. Quanti di questi addetti rimarranno in provincia, quanti transiteranno alla Regione o alle unioni di Comuni (regolamentate anch'esse dalla legge 56), dipenderà dalle funzioni attribuite alle nuove amministrazioni.

Il vero snodo della riforma, però, si concentrerà tra settembre e dicembre. Entro la fine di settembre, infatti, dovrà essere eletto il consiglio provinciale, mentre sul versante delle città metropolitane dovrà essere pronta la bozza di statuto da sottoporre al consiglio metropolitano, che dovrà essere votata sempre entro il 30 di tale mese.

L'altro pezzo della riforma dovrà giungere al traguardo per fine anno, quando dovranno essere votati i presidenti delle province. Entro tale termine dovranno, inoltre, essere approvati i nuovi statuti sia delle province sia delle città metropolitane (esclusa la città metropolitana di Reggio Calabria, che verrà istituita a fine 2016). Insomma, il 1 gennaio 2015 ci dovranno essere 73 province che avranno cambiato fisionomia: 64 perché commissariate o in scadenza a giugno prossimo e nove perché si trasformeranno in città metropolitane. A queste si aggiungeranno nel tempo altre 12 province, quattro delle quali termineranno la legislatura nel 2015 e otto nel 2016 (anno in cui, come detto, arriverà anche la città metropolitana di Reggio Calabria).

Per quanto, invece, riguarda le Regioni a statuto speciale, Trento e Bolzano, in quanto province autonome, non sono interessate dalla riforma (e così la Valle d'Aosta, che non ha una provincia). La Sardegna nella primavera 2012 ha abolito con un referendum quattro delle otto province, che sono state poi commissariate in attesa che venga modificato lo statuto regionale. Il Friuli Venezia Giulia ha varato una proposta di legge costituzionale che cancella le province, legge che ora deve affrontare l'iter parlamentare. La Sicilia ha votato una legge che, al posto delle province, istituisce i liberi consorzi. In ogni caso, Sardegna, Friuli e Sicilia devono, entro aprile 2015, adeguare i propri ordinamenti ai principi della nuova legge.

«Non c'è dubbio afferma Piero Antonelli, direttore generale dell'Upi (Unione province italiane) che la riforma imponga una tempistica accelerata, con una complessità di adempimenti che potranno essere portati a termine solo se ci sarà un forte senso di cooperazione tra le parti. In tal caso, le prime province potranno iniziare a operare anche prima della fine dell'anno, perché la soluzione migliore è che presidente e consigli vengano eletti insieme entro fine settembre. Resta il fatto che una simile riforma propone un sistema di governance problematico. Meglio sarebbe stato proseguire sulla strada dell'accorpamento delle province».

NUOVO ASSETTO (*)

01 | LA CONFIGURAZIONE

Da 107 le province si riducono a 97 (le altre dieci si trasformano in città metropolitane), mantengono gli stessi confini di oggi, ma diventano enti territoriali di area vasta

02 | LE COMPETENZE

Ambiente, trasporti, scuole, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali, pari opportunità. Stato e Regioni possono attribuire alle province ulteriori competenze

(*) Le regole non si applicano alle Province di Trento e Bolzano

GLI ORGANI

01 | IL PRESIDENTE

Viene eletto, dai sindaci e dai consiglieri dei Comuni della provincia, fra i sindaci della provincia il cui mandato non scada prima di 18 mesi dalle elezioni. Durata: quattro anni (decade, però, dalla carica se cessa di fare il sindaco). Funzioni principali: rappresenta la provincia, convoca e presiede il consiglio provinciale e l'assemblea dei sindaci, sovrintende al funzionamento di servizi e uffici.

Compenso: nessuno

02 | IL CONSIGLIO

È eletto dai sindaci e dai consiglieri comunali dei Comuni della provincia (sono eleggibili entrambi). Composizione: presidente della provincia e un numero variabile di consiglieri: 16 nelle province con più di 700mila abitanti, 12 (da 300mila a 700mila abitanti), 10 (fino a 300mila abitanti). Durata: 2 anni (i consiglieri decadono quando cessa l'incarico comunale). Funzioni: indirizzo e controllo, propone all'assemblea lo statuto, approva regolamenti, piani, programmi; approva o adotta gli atti sottopostigli dal presidente (compresi gli schemi di bilancio).

Compenso: nessuno

03 | L'ASSEMBLEA DEI SINDACI

È costituita dai sindaci della provincia. Funzioni: adotta o respinge lo statuto proposto dal consiglio.

Compenso: nessuno

LE SCADENZE

01 | 8 APRILE 2014

Sono costituite le città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, a cui si aggiunge Roma, che è già regolata da norme particolari. Nel 2016 arriverà Reggio Calabria. Il territorio delle città metropolitane coincide con quello dell'attuale provincia

02 | 7 LUGLIO 2014

Entro questa data lo Stato e le Regioni indicano le ulteriori competenze da attribuire alle nuove province. Con un Dpcm si devono fissare i criteri per individuare i beni e le risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative necessarie per le ulteriori competenze da trasferire alle nuove province

03 | 30 SETTEMBRE 2014

Entro questa data 45 delle 52 province che scadono a fine 2014 devono indire le elezioni per il nuovo consiglio provinciale (le altre sette si trasformano in città metropolitane). In questa prima fase sono eleggibili nel nuovo consiglio anche i consiglieri provinciali uscenti. Devono terminare i lavori le conferenze statutarie elette nelle città metropolitane per elaborare una proposta di statuto delle città metropolitane, proposta che deve essere sottoposta al consiglio metropolitano. Si devono svolgere le elezioni, indette dal sindaco del Comune capoluogo della

città metropolitana, per la nomina del consiglio metropolitano 8 Si devono insediare sia il consiglio metropolitano sia la conferenza metropolitana

04 | 15 OTTOBRE 2014

Entro questa data le Regioni devono dar corso alle nuove competenze trasferite alle province

05 | 31 DICEMBRE 2014

Entro questa data i nuovi consigli provinciali devono predisporre le modifiche statutarie alla luce delle indicazioni della nuova legge 8 L'assemblea dei sindaci deve approvare le modifiche e si deve procedere all'elezione del presidente della provincia. Fino all'insediamento di quest'ultimo resta in carica, per l'ordinaria amministrazione, il vecchio presidente (che assume anche le funzioni del consiglio provinciale) e la vecchia giunta (senza percepire compensi) o, laddove le province sono commissariate, il commissario 8 Il consiglio metropolitano deve approvare lo statuto della città metropolitana

06 | 1 GENNAIO 2015

Le città metropolitane - tranne Reggio Calabria, che lo diventa nel 2016 - subentrano alle province e il sindaco del Comune capoluogo della città metropolitana assume le funzioni di sindaco metropolitano

07 | 8 APRILE 2015

Entro questa data le Regioni devono adeguare gli statuti alle nuove disposizioni sulle province

08 | ENTRO 30 GIORNI DALLA SCADENZA

Tutte le altre province che scadono successivamente al 31 dicembre 2014 (sono 13, ma una è Reggio Calabria, che diventa città metropolitana) devono indire le elezioni per il nuovo consiglio entro 30 giorni dalla loro scadenza "naturale" o dallo scioglimento anticipato). Anche in questo caso sono eleggibili i consiglieri uscenti

09 | ENTRO 6 MESI DALL'INSEDIAMENTO DEL NUOVO CONSIGLIO PROVINCIALE

Nelle 12 province che scadono a partire dal 2015 l'assemblea dei sindaci approva le modifiche statutarie. In caso contrario, scatta l'esercizio del potere sostitutivo

10 | 30 GIUGNO 2015

Nel caso le modifiche statutarie non siano adottate, scatta l'esercizio del potere sostitutivo sia per le province sia per le città metropolitane inadempienti(*) Le regole non si applicano alle province autonome di Trento e Bolzano e alla Valle d'Aosta

I NUMERI

107 Le province attuali

Il numero complessivo delle province delle regioni a statuto ordinario e di quelle a statuto speciale è 107. Numero che sale a 110 se si considerano anche le province di Trento e Bolzano, che però sono autonome, e si inserisce pure la Valle d'Aosta, dove però Aosta non costituisce una provincia

51.208 Il personale

Secondo il conto annuale della Ragioneria dello Stato, nel 2012 nelle province risultavano impiegate 51.208 persone a tempo indeterminato, di cui 46.724 a tempo pieno e 4.484 part-time. Di queste, 1.200 erano inquadrate come dirigenti, 90 come segretari e 49.918 come personale non dirigente

73 Le «battistrada»

Ad applicare subito la riforma saranno 73 province, ovvero le 21 che risultano commissariate e le 52 che scadranno nel prossimo giugno. Tra queste ci sono anche le nove province (Roma, Milano, Torino, Venezia, Genova, Firenze, Bari, Bologna e Napoli) che dal 1 gennaio 2015 diventeranno città metropolitane